



00184 ROMA
Via Torino, 95

Tel. & Fax: 06/322.0446
federmar.cisal@tiscali.it

Roma, 25 giugno 2010

COMUNICATO STAMPA

In una lettera inviata al Presidente del Consiglio, ai Ministri dei Trasporti e dell'Economia, ai gruppi parlamentari del Senato e della Camera ed al Commissario europeo dei Trasporti, Siim Kallas, la Federmar-Cisal mette in evidenza il rischio che la gara per la privatizzazione della Tirrenia e della Siremar possa fallire.

Secondo la Federmar-Cisal, infatti, dietro a tale eventualità ci sarebbe da tempo una manovra della Confitarma e degli armatori privati, i quali avrebbero tutta la convenienza a spartirsi i servizi migliori e remunerativi della Tirrenia, lasciando sulle spalle della collettività quelli in perdita. Per il sindacato, lo smembramento dei servizi metterebbe in discussione pure 2.200 posti di lavoro tra personale navigante ed amministrativo, in gran parte residente nel Meridione ma anche a Genova ed a Venezia.

Sarebbe quindi necessario - nel caso in cui la privatizzazione della Tirrenia, così com'è stata impostata, dovesse andare a vuoto e considerato inoltre lo stato di crisi che ancora continua a gravare sull'economia nazionale, stato di crisi purtroppo accompagnato da un persistente ed accentuato aumento della disoccupazione - che, prima di intraprendere soluzioni alternative per la sistemazione dei collegamenti con le isole oggi effettuati dalla stessa Tirrenia, il Governo sospendesse e rinviasse di qualche anno la cessione di questa azienda.

Per la Federmar-Cisal, su questa possibilità sarebbe auspicabile che anche l'Unione Europea si rendesse conto che esistono tempi e tempi per effettuare determinate operazioni, soprattutto se di mezzo ci sono i destini di alcune migliaia di lavoratori: se nel passato più o meno recente la liberalizzazione della concorrenza nel settore italiano dei collegamenti con le isole è stata frenata ed è proceduta a rilento a causa dei continui rinvii, oggi, in presenza di una situazione dell'economia nazionale ed europea certamente non favorevole, privatizzare a tutti i costi rappresenterebbe solamente una forzatura che ricadrebbe sulle spalle degli stessi lavoratori con la sicura perdita dei loro posti di lavoro.

La Segreteria Nazionale
(Alessandro Pico)

